



STILI DI MISERICORDIA
per vivere l'anno giubilare nei **gruppi famiglia**
Spunti di vita tratti dal Vangelo secondo Luca

**NEL POVERO LA FRATERNITÀ
DI FAMIGLIE INCONTRA IL SALVATORE
CHE SI È FATTO ULTIMO DI TUTTI**

*Recuperiamo tra noi e con tutti
una grande umiltà e gratuità anche nel volontariato.
Fraternità famigliari che accolgono i poveri e non disertano
l'Eucaristia domenicale celebrata con gioia e semplicità di cuore.*



Sintesi della narrazione evangelica di Luca 14,12-24

Care famiglie,

partite nella riflessione dal brano precedente (14,17-24): l'incontro a tavola in famiglia era ed è il momento più bello in cui trovarsi ed è la fotografia del nostro stare assieme. L'ultimo posto è quello che nessuno vorrebbe e di cui c'è più bisogno, ma va preso con gioia vedendo la fecondità del servizio che come coppia state costruendo nella chiesa dei nostri giorni. Umiltà e lungimiranza come Maria nel *Magnificat*.

Se avete scelto l'ultimo posto come invitati sarete in grado, come famiglia, di invitare "gli ultimi" nella vostra casa (Luca 14,12-14)! Chiedetevi, tra famiglie, chi sono gli ultimi e come invitarli a condividere la vita della vostra casa in assoluta gratuità e senza sperare nulla in cambio...

Partite da piccoli segni (amici dei figli che attraversano situazioni difficili, un invito a tavola per un anziano o una coppia di amici in difficoltà), poi apritevi a gesti che altre famiglie stanno vivendo nel mondo (basta usare *Google!*), un affido anche temporaneo, una fraternità di famiglie, un *Rifugiato a casa mia*, eccetera... specie in questo anno del Giubileo della misericordia.

Ma è molto importante fare di questi gesti di gratuità un incontro con Gesù che si è fatto ultimo di tutti noi e mendicante di amore. Allora scopriamo che l'accoglienza mette a nudo la nostra incapacità di amare e ci richiama al rispetto e alla stima verso colui che è invitato nella nostra casa. Questo aiuterà tantissimo i vostri figli che sono bravi ma oggi non sanno più che cos'è la gratuità, fare qualcosa per amore e solo per amore, nel momento in cui avrei tante altre cose da fare che mi interessano...

E scoprirete che accogliere «poveri, storpi, zoppi e ciechi» vi aiuterà a vivere l'Eucaristia: leggete a questo punto il testo bellissimo e tremendo di Paolo in *1 Corinti 11* e sentirete la gioia di far sì che a Messa, la domenica, non manchi nessun bimbo malato e correrete a cercarlo anche se qualcuno brontolerà perché “disturba” la Messa! Qui potete ricordare alcuni segni di papa Francesco che vi hanno toccato il cuore e alcune parole che avete udito dalle sua labbra: «Quanto vorrei una Chiesa povera per i poveri!».

E a questo punto è trasparente la parabola dei primi invitati che rifiutano e dei poveri che affollano la sala del banchetto (leggasi *Luca 14,15-24*). È quello che sta accadendo anche tra noi che rischiamo di disertare il banchetto pasquale nel giorno del Signore. Tutti sono invitati, ma non solo il possesso, il commercio, il piacere ci spingono a disertare la domenica, ma anche uno stile di vita che ci rende difficile avvertire la presenza del Risorto tra noi, che viene per farci toccare le sue piaghe gloriose e pieni di gioia. Come fraternità di famiglie rispondere «Mio Signore e mio Dio!».

Il compito delle comunità familiari che hanno cuori di padri e di madri è di far sì che nessun figlio manchi alla tavola del Signore. Riproponiamo con forza, ma con gioia, leggerezza e gratuità, ai nostri figli il senso del banchetto domenicale e, se inviteremo i poveri e gli esclusi, saranno proprio i giovani che vedendo a mensa «pitocchi e storpi e ciechi e zoppi» che voi avete spinto a entrare, riscopriranno, come tante volte succede con i giovani migranti, loro per primi la gioia di essere a tavola con loro! Ripensiamo le nostre assemblee domenicali celebrate con gioia e semplicità di cuore!

Buon lavoro

